

Letterature Al Festival le esperienze «alternative» della Città dei Ragazzi e della Penny Wirton

Affinati-Ervas, storie di scuola

A Massenzio per una serata intitolata «Fuori dai banchi»

Considerando la novità strutturale del Festival delle Letterature di quest'anno — *I had a dream* il tema, ovvero storie di sogni, provando magari a raccontare il mondo che cambia anche grazie alla testimonianza di esperienze realmente vissute — quella di stasera a Massenzio (ore 21, ingresso libero, via dei Fori Imperiali) si annuncia come una delle sessioni più interessanti dell'intera rassegna diretta da Maria Ida Gaeta.

Sia per le voci in campo: gli scrittori Eraldo Affinati e Fulvio Ervas. Sia per l'argomento scelto: «Fuori dai banchi, storie di scuole alternative». Sia per l'intensità delle esperienze di cui si parlerà, all'insegna, come richiesto quest'anno dal Festival, dell'anticonformismo e del coraggio (di pen-

siero, azione).

Storie narrate dai protagonisti reali e lettura di testi inediti degli scrittori ospiti: lo schema è quello. Ma stasera si parla di *scuola*, il tema dei temi; tema letterario, tema d'attualità per antonomasia, la scuola è in crisi, tutti vanno a scuola o sono stati a scuola, come cambia la scuola, una dieci cento mille scuole ecc. Con Eraldo Affinati, romano, classe 1956, si entrerà nel mondo della «Città Dei Ragazzi», centro di accoglienza dove da anni lo scrittore svolge la sua attività di insegnante, e della Scuola Penny Wirton, che lui stesso ha fondato cinque anni fa nel rione San Saba, dedicata all'insegnamento gratuito della lingua italiana agli stranieri immigrati. La parola ad Affinati, il quale spie-

gerà come *Penny Wirton* citi il titolo di un romanzo per ragazzi di Silvio d'Arzo, il cui protagonista è un adolescente pronto a tutto. Dal suo testo inedito: «Hanno quindici, sedici anni. Arrivano da ogni parte del mondo. Quando entrano in aula, per salutarti si mettono la mano sul cuore, come se avessero fatto goal. E, al termine della lezione, ti danno il bacetto sulla guancia. Anime candide? Certo che no: alcuni di loro potrebbero aver già visto usare il coltello, non solo a tavola. Questi adolescenti arabi, afgani, bengalesi, africani, sanno distinguere i buoni dai cattivi e si regolano di conseguenza. L'Italia, una secolare idea linguistica che poco più di centocinquanta anni fa è diventata vera, li chiama all'appello: Moha-

med, Ivan, Ali, Gabriel... Se ci siete, battete un colpo. Quando direte "presente!", anche noi avremo avuto un senso».

Con lui sul palco alcuni degli allievi di queste scuole a dare testimonianza diretta delle loro esperienze. Anche Ervas, laurea in scienze agrarie e caso letterario del 2012 con il suo *Se ti abbraccio non aver paura*, affianca alla sua attività letteraria quella di insegnante. Stasera racconterà una storia di scuola alternativa vissuta in prima persona (*No grazie, la mia scuola è un orto il titolo del suo intervento*). Letture e racconti saranno accompagnati da musica e danza a cura della stessa Scuola Penny Wirton.

Edoardo Sassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scrittori e docenti Sopra, Eraldo Affinati. A destra, Fulvio Ervas

